

Gauss: matematico fortunato

Come **Kant** era figlio di un povero sellaio, così **Gauss** passò i primi anni della sua vita nella modesta casa di un muratore. **Gauss** nacque nel 1777 a Brunswick, dove suo padre risiedeva. Nei primissimi anni della sua vita imparò prima a contare che a parlare. A sette anni entrò in una scuola elementare ed a nove anni un caso fortuito rivelò le sue eccezionali attitudini per la matematica. Il maestro **BUTTNER** aveva proposto ai suoi alunni il compito di sommare tutti i primi 60 numeri naturali. Ogni scolaro, appena finito, doveva posare la sua lavagna su una grande tavola, una lavagna sopra l'altra, in modo che il maestro potesse controllare la rapidità e la correttezza del risultato. Pochi minuti dopo che il problema era stato proposto, il piccolo **Gauss** salta su, corre al tavolo e dice al maestro: **ecco la mia lavagna col risultato cercato**. Il maestro, col frustino in mano, guarda il pallido ragazzino con compassione prevedendo una sonora bastonatura. Bene, come vuole lui: la frusta gli farà passare il gusto di certi scherzi e gli servirà di lezione per il futuro. Quando, dopo un lungo tempo, tutte le lavagne sono deposte sulla tavola, il maestro le guarda ad una ad una, e distribuisce lodi e biasimi, elogi e frustate. In quel lontano periodo erano i docenti a biasimare gli allievi che dovevano subire, senza protestare, il peso della sferza o del bastone. Se poi si azzardavano a raccontare l'accaduto ai propri genitori, il risultato era una prosecuzione della bastonatura. Oggi, i tempi sono cambiati e, con tutta probabilità, sono gli alunni ad interpretare il ruolo del maestro **BUTTNER**. Ma torniamo al nostro eccezionale **Gauss**. Il maestro **BUTTNER** ha quasi dimenticato la prima lavagna. Ma quando legge che sulla lavagna c'è scritto 1830, cioè il risultato esatto, si arrabbia convinto che **Gauss** aveva tirato ad indovinare con l'intenzione di prenderlo in giro. Il suo primo istinto è quello di dare una sonora lezione a quel birbante e poco rispettoso allievo. Lo chiama e gli chiede come ha fatto a prevedere in pochissimo tempo il risultato corretto. **Gauss** non si scompone e gli espone il ragionamento che ha seguito per trovare quel risultato. Afferma di avere scritto mentalmente uno sotto l'altro il numero più alto ed il numero più basso, poi il successivo più alto ed il successivo più basso e così di seguito. Questo ragionamento è

evidenziato nella seguente tabella:

1	2	3	...	28	29	30
60	59	58	...	33	32	31
61	61	61	...	61	61	61

Basta moltiplicare i 30 numeri ottenuti per 61, basta, cioè, eseguire la moltiplicazione 30×61 . Tre volte 61 fa 183, moltiplicato per 10 fa 1830. **Gauss** aveva scoperto una proprietà fondamentale

delle progressioni aritmetiche. **BUTTNER** lasciò cadere la frusta e fece una cosa che lo rese degno di un monumento. Procurò a **Gauss** un libro di matematica, e ben presto dichiarò spontaneamente che non aveva più nulla da insegnargli. Ma né il politecnico né l'università di Gottinga potevano offrire nulla a quella grande mente che, come **Galois**, a soli 15 anni studiava già **NEWTON**, **Eulero** e **LAGRANGE**. Senza il burbero maestro **BUTTNER** non avremmo potuto utilizzare tutti gli straordinari risultati ottenuti da **Gauss** nel campo scientifico. Peccato che la stessa fortuna non sia capitato ad **Abel** e **Galois**. Sicuramente il progresso matematico ne avrebbe tratto un grande giovamento.

Incontrastato **princeps mathematicorum**, sovrano dell'intero regno della matematica. Nessuna macchia, nessun'ombra offusca questa stella di primissima grandezza, questa figura che appartiene alle più alte cime del pensiero umano di tutte le nazioni e di tutti i tempi.
Scrisse più di 800 opere di grandissimo valore, molte delle quali in latino classico.
Una mente eclettica, un prodigio difficilmente riproponibile.

